

ARRIVANO S. PAOLO DI TORINO, CREDITO ROMAGNOLO E
CASSA RURALE DI CASTIGNANO E ROTELLA

APRONO TRE NUOVE BANCHE, ASCOLI E' TERRA DI CONQUISTA

DIVENTA PIU' SERRATA LA CACCIA AL "NOME BUONO". OGNI MATTINA DECINE DI
ADDETTI VANNO ALLA RICERCA DI POTENZIALI CLIENTI.

di Alessandro Proserpi



La calda estate ascolana sta facendo da cornice alla partenza di tre nuovi sportelli bancari insediati in città: S. Paolo di Torino, Credito Romagnolo e Cassa rurale e artigiana di Castignano e Rotella. Ascoli è passata dalle cento torri alle cento banche: una vera e propria Torre di Babele di bancari di ogni dialetto, dal romano al siciliano, dal teramano al toscano al maceratese, ora anche romagnolo e torinese. Tutti cacciatori di clienti utilizzando sistemi e accenti diversi ma proponendo, di fatto, gli stessi argomenti. Via Napoli è diventata la via delle banche: qui possono incontrarsi ogni giorno gli addetti alle relazioni esterne, pronti allo starter, per raggiungere puntualmente gli stessi clienti. Potremo assistere ad un vero e proprio Gran Premio con la grinta dei piloti di Formula Uno ma anche la frustrazione di chi sa

già in partenza che i "buoni nominativi" ascolani (corteggiati da tutti gli istituti di credito) ormai neppure li ricevono più.

Ma cosa raccoglieranno le banche appena insediate? Forse le sofferenze di imprenditori sedotti e abbandonati dalla Casmez? O di commercianti strozzati dalla competitività dei mercati del Duemila e spiazzati dalla recessione che ci ha colpito? E il risparmio, quello vero, sapranno trovarlo? E' polverizzato tra migliaia di famiglie, sparse nelle rue, piazze e colline ascolane. Stanarlo sarà difficile, tanto più che le vecchie chiocchie, per intendersi le prime banche ascolane, se lo tengono ben stretto. Anche queste sono agguerrite, è bastato loro darsi una scrollata ed eccole che fronteggiano egregiamente la grande invasione con riorganizzazione degli uffici e

del personale, creazione di nuovi servizi e accordi con banche estere. Non intendono perdere il predominio del mercato ascolano, da tempo acquisito. La dimostrazione tanto evidente quanto banale viene dalle stramaledette file allo sportello. Nelle banche del *famigerato* centro storico perdurano inesorabilmente quasi fossero ormai un piacevole luogo di incontro, contrastando con il deserto sempre più ambito delle banche che si insediano in periferia.

L'ascolano è una singolare realtà: la pacca sulla spalla, pur sempre accompagnata da un cenno di efficienza finanziaria, vale più di qualsiasi SuperBank.

L'occhio lungo l'ha avuto una banca teramana i cui dirigenti per Ascoli sono tutte vecchie conoscenze.

Con un barlume di saggezza poi ci proveranno anche i

romagnoli che hanno strapato per la direzione ascolana un esperto di un istituto locale. Gli altri intanto si arrangiano come possono per vendere di tutto e di più. Ci sono banche che come in un fritto misto, vendono polizze assicurative confondendole con titoli di Stato, chi invece ha rivalutato la figura del pensionato, chi quella delle donne, chi gli insegnanti, i ragazzi, clienti da scoprire e soprattutto da... agganciare. Insomma le strategie di mercato per la spartizione della finanza ascolana sono a tutto campo, dall'*ascolanizzazione* dei funzionari alla vendita dei servizi porta a porta.

Ma questo rumoroso e variegato Gran Premio, o meglio Rally del credito piceno, come si svilupperà tra le nostre mura? Non finirà per caso in un bel giro intorno ai soliti, tempestati, corteggiati, esasperati clienti?